

## Disturbo Narcisistico ed Ossessivo-Compulsivo: uno sguardo diverso

di Franco Di Maria<sup>1</sup>, Ivan Formica<sup>2</sup>, Fabrizio Scrima<sup>3</sup>

### Premessa

L'attenzione rivolta ai disturbi psicopatologici (sia clinici che di personalità) si è sempre, primariamente, focalizzata nell'individuazione dei cosiddetti sintomi. Il Manuale Diagnostico e Statistico dei disturbi mentali (il DSM in tutte le sue edizioni) si è posto come obiettivo principale quello di descrivere minuziosamente quei quadri sintomatologici riconducibili ad un determinato disturbo al fine di potere aiutare il clinico a formulare una diagnosi corretta.

Per fare un esempio, se come psicoterapeuti riscontriamo nel nostro paziente almeno cinque dei seguenti nove sintomi: 1) senso grandioso d'importanza, 2) sensazione di sentirsi speciale e unico, 3) fantasie di virtuoso successo, potere, fascino, bellezza e amore ideale, 4) richieste eccessive di ammirazione, 5) sensazione che tutto gli sia dovuto, 6) tendenza ad approfittare degli altri per raggiungere i propri scopi, 7) mancanza d'empatia, 8) invidia, 9) arroganza e presunzione, possiamo affermare che siamo dinanzi ad un soggetto che presenta un disturbo narcisistico di personalità.

Dal nostro punto di vista, se l'ausilio di qualsiasi tipo di manuale diagnostico (ICD 10, DSM IV, etc.) può essere utile al fine di formulare un'attenta diagnosi, rimane insufficiente nel cogliere le complesse dinamiche psicologiche che stanno all'origine della sofferenza dei nostri pazienti.

In altre parole, il narcisista non è soltanto la sommatoria di cinque sintomi; il narcisista è innanzitutto una persona con una sua storia, con una sua cultura, con una sua sofferenza che lo rendono persona unica e irripetibile.

Operata questa premessa, finalizzata a sostenere l'importanza sia di non fermarsi al sintomo, sia di evitare generalizzazioni che non tengano conto delle specificità di ogni singolo individuo, in questo scritto proveremo ad allargare il campo conoscitivo relativamente a due specifici disturbi di personalità: il disturbo narcisistico e il disturbo ossessivo-compulsivo.

### Un breve ripasso

Dal punto di vista teorico, il concetto di narcisismo trova il proprio sviluppo in psicoanalisi per merito dell'importante lavoro di Freud del 1914, *Introduzione al narcisismo*, che detiene il merito di segnare la nascita ufficiale in quest'ambito.

Negli ultimi trent'anni, però, si è assistito ad una radicale revisione del concetto di narcisismo, finalizzata a conferire uno status scientifico e un fondamento empirico ad una condizione clinica ed esistenziale complessa e sfaccettata. Le concettualizzazioni tradizionali, derivanti da contesti euristici diversi, non riescono, infatti, a rispecchiare la complessità e l'eterogeneità della clinica contemporanea.

Lo studio del narcisismo è andato, pertanto, incontro ad un vero e proprio risorgimento dal punto di vista teoretico ed empirico. Questo è accaduto sia nell'ambito della psicologia sociale e della personalità (Emmons, 1987; Raskin & Hall, 1979; Rhodewalt & Morf, 1995), sia in psicologia clinica e in psichiatria (Akhtar & Thompson, 1982; Kernberg, 1975; Kohut, 1977; Masterson, 1988; Westen, 1990).

Il termine narcisismo è considerato uno dei più importanti concetti in psicoanalisi e, paradossalmente, anche uno dei più controversi. La sua storia mostra le difficoltà incontrate dal movimento psicoanalitico per arrivare ad una teorizzazione sobria e coerente in grado di utilizzare le formulazioni metapsicologiche proposte per rendere conto del dato clinico senza cadere in ambiguità o facili astrazioni. Queste difficoltà erano già presenti nel lavoro di Freud il quale, non a

---

<sup>1</sup> Ordinario di Psicologia Dinamica presso l'Università degli Studi di Palermo. Psicoterapeuta, Gruppoanalista.

<sup>2</sup> Dottore di Ricerca e Assegnista di Ricerca presso l'Università degli Studi di Palermo. Gruppoanalista in formazione.

<sup>3</sup> Psicologo del Lavoro e delle Organizzazioni – Associazione Giovani Europei

caso, più volte si disse insoddisfatto della sua elaborazione teorica del narcisismo non esitando a rivederla.

Per comprendere come mai la personalità narcisistica ha acquisito una tale importanza, sulla scena psichiatrica, al punto da essere inclusa nel 1980 nel DSM-III, dall'*American Psychiatric Association*, occorre conoscere alcuni sviluppi avvenuti anche in campo sociale.

Significativo, a tal riguardo, è il celebre libro del sociologo americano Christopher Lasch, *La cultura del narcisismo* (1979); cultura che caratterizzerebbe l'era del benessere della società occidentale contemporanea dove, in seguito alla crisi dei valori e ad altre complesse trasformazioni sociali, il narcisismo è uscito dai ristretti confini della psiche individuale per assurgere a regola fondamentale che permea tutti i rapporti interpersonali. L'Autore sottolinea, inoltre, come anche i mass media parlino sempre più spesso di "era del narcisismo".

Lo studio del narcisismo, da un punto di vista psicodinamico, ha visto proliferare numerosi contributi, succeduti nel corso del tempo, che hanno permesso la creazione di un bagaglio conoscitivo ricco e robusto.

Il narcisismo è stato, così, oggetto di investigazione di autori quali principalmente Kohut e Kernberg ma anche di W.D. Roland Fairbairn (1941), Heinz Hartmann (1950), Donald W. Winnicott (1960), Herbert Rosenfeld (1964; 1965), Michael Balint (1965; 1968), Margaret Mahler (1975) ed altri ancora.

Per ciò che concerne, invece, il disturbo ossessivo-compulsivo, vi sono alcuni riferimenti e descrizioni del passato che hanno consentito di riconoscere le caratteristiche del disturbo, senza tuttavia che ad esso venisse attribuita una minima connotazione clinica – psicologica, per la quale invece è necessario ricondursi alla scuola francese dell'Ottocento, la quale in misura veramente considerevole, unitamente anche alle scuole tedesca, inglese e italiana, ha contribuito allo studio e all'approfondimento del disturbo ossessivo compulsivo (DOC).

La prima descrizione viene attribuita a Esquirol che, nel 1838, definì il disturbo come una forma di monomania, un delirio parziale "*delire partiel*", nel quale un'attività involontaria, irresistibile e istintiva spingeva il paziente a compiere azioni che la coscienza respingeva ma che la volontà non riusciva a sopprimere. L'autore giunse alla conclusione che a determinare il disturbo fosse un deficit della volontà (costrutto molto discutibile!) e solo secondariamente un disturbo intellettuale.

Al quel tempo erano tre le teorie che spiegavano la genesi del disturbo ossessivo-compulsivo: quella emotiva, quella volitiva e quella intellettuale, che chiamavano in causa rispettivamente "debolezze" o dell'emotività, o della volontà e del carattere o, infine, della sfera del pensiero.

Tra la seconda metà dell'Ottocento ed i primi del Novecento si assistette dapprima ad un progressivo e netto distacco concettuale del disturbo ossessivo dalle forme deliranti, per giungere ai primi del Novecento alla composizione del quadro delle nevrosi, suddivisa nelle forme di nevrosi, isteria e psicastenia.

Nel disturbo ossessivo-compulsivo di personalità (DOCP), l'interrogativo e la curiosità sulla possibile relazione tra i sintomi e i tratti ossessivo-compulsivi hanno dato luogo ad una lunga controversia non ancora sopita. Fu Janet nel 1903 che, a seguito dello studio di numerosi casi, descrisse alcuni tratti di personalità ancora oggi accettati e inclusi nel DSM-IV, come il perfezionismo, l'indecisione e l'autoritarismo, e definì le fasi di sviluppo del DOC in tre stadi (stadio psicastenico, agitazione forzata, ossessioni-compulsioni propriamente dette) spiegando inoltre come l'insorgenza del disturbo non fosse altro che una conseguenza della perdita di alcune funzioni della mente.

#### *Andando oltre*

Come affermato in premessa, obiettivo del presente lavoro è quello di provare ad allargare il campo conoscitivo rispetto ai disturbi descritti, partendo dall'ipotesi che le personalità narcisistiche ed ossessive-compulsive presentino (oltre ai sintomi riportati dai manuali diagnostici) anche tratti autoritari e dominanti.

Ma cosa intendiamo con questa espressione?

Occuparsi, anche, di tratti autoritari e dominanti implica dover riattraversare quel filone di studi che si iscrive nell'ambito delle "tendenze antidemocratiche" e che fa capo a studiosi quali Adorno, Fromm, Reich ed altri.

Non potendo, per ragioni di brevità, raccontare tutta la lunga storia delle tendenze antidemocratiche, in questo scritto ci limiteremo a riportare i contributi più recenti.

Allo stato attuale, i contributi maggiormente significativi in tema di autoritarismo e dominanza spettano ad Altemeyer, a Sidanius e a Pratto.

Non possiamo, inoltre, non citare Roccato (2003) che gode il merito di avere scritto un testo che costituisce, quanto meno in Italia, il più importante e robusto tentativo di sistematizzazione dei temi di cui sopra.

Altemeyer (uno psicologo canadese) ha il merito di avere elaborato il costrutto di Autoritarismo di Destra - letteralmente *Right-Wing Authoritarianism* (RWA) - mentre gli scandinavi Sidanius e Pratto si sono occupati, specificatamente, di Orientamento alla Dominanza Sociale - *Social Dominance Orientation* (SDO).

Il modello di Bob Altemeyer, insieme a quello di Adorno, è considerato, ad oggi, il più importante riferimento della letteratura sull'autoritarismo.

Nutrendo l'urgenza di ripensare, riconcettualizzare e rifondare teoricamente e metodologicamente gli studi, sino a quel momento avanzati, sulle tendenze antidemocratiche e sui motivi psicologici del fascismo, Altemeyer elabora il costrutto di Autoritarismo di Destra, intendendo con esso un cluster di atteggiamenti che contraddistinguono quei soggetti che tendono a sottomettersi, dogmaticamente, ai dettami imposti dall'autorità.

Gli autoritari, stando alle concettualizzazioni di Altemeyer (1981, 1988, 1996), sono quei soggetti che tendono a compartimentalizzare il pensiero, che detengono una varietà di credenze contraddittorie, che cercano di disconfermare le informazioni che non condividono, che mutano i loro principi per giustificare ciò che vogliono e per sottomettersi all'autorità legittima e che appaiono, infine, legati a valori sessuali tradizionali, risultando dogmatici ed impauriti da un mondo in trasformazione.

In altre parole, gli autoritari si sentono membri di una minoranza di giusti in contrapposizione ad una maggioranza decadente e peccatrice. Le persone autoritarie si caratterizzano per un'alta considerazione di sé, sentono la propria moralità superiore a quella degli altri. Tendono ad approvare, inoltre, le credenze tradizionali circa la superiorità degli uomini e l'inferiorità delle donne e a rigettare, conseguentemente, il femminismo.

A differenza delle concettualizzazioni operate da Altemeyer, attento ad investigare sui seguaci dei potenziali leader (individuando in loro la vera minaccia alla democrazia), la Teoria della Dominanza Sociale concentra, invece, la propria attenzione sui potenziali leader antidemocratici. In particolare, l'Orientamento alla Dominanza Sociale, che costituisce la dimensione più propriamente psicologica della più vasta Teoria della Dominanza Sociale, è intesa come «una variabile individuale che si riferisce al grado in cui gli individui tendono a guardare all'esistenza come ad un gioco a somma zero caratterizzato da un'incessante competizione tra i gruppi sociali, desiderando e supportando la stratificazione sociale ed il dominio dei gruppi "superiori" su quelli "inferiori"» che esprime «il grado in cui uno desidera che il proprio *ingroup* domini e sia superiore agli *outgroup*» (Pratto & al., 1994, p. 742).

L'Orientamento alla Dominanza Sociale è, dunque, inteso dagli Autori come una variabile di personalità che riflette la preferenza che i singoli hanno per relazioni intergruppi gerarchiche vs. non gerarchiche, insieme alla tendenza a fornire supporto al dominio di specifici gruppi su altri. Gli autori postulano che i soggetti maggiormente orientati alla dominanza sociale tendono a favorire politiche volte ad esacerbare le disuguaglianze sociali, mentre coloro che sono meno orientati alla dominanza tendono, al contrario, a favorire politiche che le riducano (Sidanius & al., 2000).

Gli studi su questi temi, sino ad oggi, si sono incentrati sull'analisi della sfera psicosociale tralasciando quella del profondo. Nessuno studio si è, infatti, posto come obiettivo di indagare quali dimensioni psicopatologiche caratterizzano i soggetti autoritari e dominanti.

È a partire da questa assenza che si muove la presente ricerca.

La nostra ipotesi di partenza è che i soggetti narcisisti ed ossessivi-compulsivi si caratterizzino dalla presenza di tratti autoritari e dominanti.

*Da dove siamo partiti*

Che legame esiste tra il narcisismo e il disturbo ossessivo-compulsivo con l'autoritarismo e la dominanza sociale? Quale *fil rouge* unisce due quadri psicopatologici con due tendenze antidemocratiche? Sono questi i principali interrogativi che hanno avviato le nostre prime riflessioni.

Nonostante l'assenza di studi in letteratura su questi argomenti nel loro insieme, siamo partiti dall'ipotesi che i soggetti narcisisti, dominanti, autoritari e ossessivi-compulsivi dovevano avere qualcosa in comune.

Ma andiamo con ordine.

Il principale *fil rouge* che sembra connettere il narcisismo con l'autoritarismo e la dominanza sociale si chiama *empatia*. L'empatia, ossia la capacità di immedesimarsi transitoriamente nei vissuti dell'Altro, sembra infatti alquanto deficitaria sia nei soggetti narcisisti che in quelle personalità definite autoritarie e dominanti.

Per ciò che concerne le personalità narcisistiche siamo ormai certi come queste si caratterizzino da una bassa empatia. Il narcisista, infatti, troppo centrato sul proprio Ego, non è in grado di sintonizzarsi ampiamente con l'alterità.

D'altro canto, anche le personalità autoritarie e dominanti sembrano caratterizzarsi da un incessante bisogno di pensarsi migliori degli altri; condizione che, inevitabilmente, conduce ad una loro esclusione. Anche gli autoritari e dominanti, pertanto, si contraddistinguono per una scarsa empatia. In particolare, è stato McFarland (2005) a postulare per primo l'esistenza di una correlazione tra la bassa empatia, l'autoritarismo e la dominanza sociale suffragando le sue ipotesi mediante dati empirici.

Sul piano prettamente teorico, questa ipotesi, sembra venire inoltre rafforzata da asserzioni come quella di Grunberger (1993) che descrisse l'antisemitismo come una manifestazione di narcisismo primario, di Rokeach (1947) che considerò l'etnocentrismo come una manifestazione di narcisismo, di Fromm (1941) che distinse tra un grado di narcisismo compatibile con la cooperazione sociale (che l'Autore definisce ottimale) e un narcisismo (definito massimale) caratterizzato dal pregiudizio e dalla distorsione dei giudizi di valore.

E per quanto concerne la relazione tra ossessività-compulsività e autoritarismo e dominanza sociale, qual è il *fil rouge* che li lega? Dal nostro punto di vista, alcune caratteristiche tipiche degli ossessivi-compulsivi (ad esempio: bisogno di controllare ogni cosa, rigidità, testardaggine, scarsa flessibilità cognitiva, obbedienza alle figure genitoriali/autoritarie) sembrano essere dei tratti tipici anche degli autoritari e dominanti. Nessuna verifica empirica si è mossa sino ad ora in questa direzione.

Proveremo a farlo noi.

## La ricerca

### 1. Obiettivi ed ipotesi

Oltre ad indagare le relazioni esistenti tra autoritarismo, dominanza sociale, narcisismo e ossessività-compulsività, ci siamo posti come obiettivo di investigare anche in merito ad ulteriori variabili quali: *genere*, *stato occupazionale* e *orientamento politico*.

Nella fattispecie, abbiamo suddiviso la variabile "genere" in maschile e femminile al fine di analizzare eventuali differenze significative mentre per ciò che concerne la variabile "stato occupazionale", abbiamo operato una differenziazione tra quattro categorie: autonomi, dipendenti, disoccupati ed inoccupati.

A fronte dei risultati ottenuti da Sidanius & Pratto (1999), relativamente ad uno dei tre sistemi di stratificazione sociale di gruppo (quello legato al *genere*), abbiamo avanzato l'ipotesi che i maschi ottengano punteggi più elevati rispetto alle donne in tutte e quattro le scale oggetto dello studio (le scale che misurano il Narcisismo, il Disturbo Ossessivo-Compulsivo, l'Autoritarismo di Destra e l'Orientamento alla Dominanza Sociale).

Allo stesso modo, richiamando, in parte, le intuizioni di Kets de Vries (2001), che vedono l'imprenditore caratterizzato da un basso senso di autostima e di identità, allergico all'autorità, volto a controagire tali sentimenti di inferiorità con iperattività e controllo eccessivo, abbiamo ipotizzato che i punteggi dei lavoratori autonomi, se confrontati con gli altri stati occupazionali (dipendenti,

disoccupati e inoccupati), dovrebbero risultare significativamente più elevati sia nelle misure che indagano i quadri psicopatologici sia nelle scale che misurano le tendenze antidemocratiche.

Coerentemente con i risultati ottenuti da di McFarland (2005), si ipotizza, inoltre, che il narcisismo possa essere un antecedente dell'autoritarismo di destra e dell'orientamento alla dominanza sociale. Crediamo, infatti, che narcisisti, autoritari e dominanti presentino delle caratteristiche accomunanti tra le quali individuiamo sentimenti di onnipotenza e grandiosità, egocentrismo e bisogni di esercitare la leadership.

Ipotizziamo, inoltre, che anche l'ossessività-compulsività possa essere letta come antecedente dell'autoritarismo e della dominanza sociale sulla base dei tratti accomunanti di cui abbiamo scritto sopra.

Infine, relativamente alla parte più sociale della nostra ricerca, avanziamo l'ipotesi che, in linea con la letteratura, i soggetti maggiormente autoritari e dominanti si collochino politicamente verso la parte destra nell'ambito del continuum sinistra-destra.

## 2. Metodologia

### Soggetti

La ricerca è stata condotta con 208 partecipanti di età compresa tra i 19 ed i 66 anni (età media = 32.38; ds = 11.02) ed ugualmente distribuito in base al sesso [Femmine (52%); Maschi (48%)].

### Strumenti

Ai soggetti è stata somministrata, oltre ad una scheda anagrafica volta a rilevare l'età, il sesso, e lo stato occupazionale, una batteria di strumenti *self-report* comprendente:

#### - Narcissistic Personality Inventory (NPI)

La scala proposta da Raskin & Hall (1979) ed adattata in italiano da Montebanocci (2002) è composta da 40 item con modalità di risposta dicotomica. Questa scala permette di ottenere sia un punteggio totale di Narcisismo, sia un punteggio relativo a ciascuna sottodimensione (autorità, esibizionismo, superiorità, sensazione che tutto sia dovuto, sfruttamento interpersonale, autosufficienza e vanità). L'analisi fattoriale, eseguita mediante il metodo delle componenti principali con rotazione Varimax, ha indicato la struttura monofattoriale delle sette sottoscale (Varianza spiegata = 42%; alpha = .81)

#### - PADUA Inventory (PI)

Per indagare la presenza di tratti ossessivo-compulsivi è stato utilizzato il PADUA Inventory (Sanavio, 1988). Questa scala è costituita da 60 item con modalità di risposta Likert a 5 punti.

Più precisamente, è stata utilizzata la revisione a 5 fattori proposta da Burns, Keortge, Formea & Sternberger L., (1996). Questa versione, infatti, offre la possibilità di ottenere sia un punteggio totale del tratto ossessivo-compulsivo, sia i 5 punteggi delle sottoscale (impulsi, lavaggio, controllo, ruminazione e precisione). Anche in questo caso l'analisi fattoriale delle 5 sottodimensioni indica la presenza di un unico grande fattore (Varianza spiegata = 56,80%; alpha = .89).

#### - Right-Wing Authoritarianism Scale (RWA)

I tratti autoritari sono stati indagati dall'adattamento italiano della scala RWA (Altemeyer, 1973) proposta da Giampaglia & Roccato (2002). Lo strumento è costituito da 16 item (i primi due sono considerati di riscaldamento e non concorrono alla formulazione del punteggio totale) con modalità di risposta Likert a 5 punti. L'analisi fattoriale indica una adeguata struttura monofattoriale ed una buona validità di costruito (Varianza spiegata = 31,20%; alpha = .85).

#### - Social Dominance Orientation Scale (SDO)

Per indagare l'Orientamento alla Dominanza Sociale è stato somministrato l'adattamento italiano proposto da Di Stefano & Roccato (2005) della scala SDO (Sidanius & Pratto, 1999). Gli Autori propongono una versione breve della scala composta da 8 item con modalità di risposta Likert a 5 punti. Anche in questo caso l'analisi fattoriale indica una buona struttura monofattoriale (Varianza spiegata = 42,50 %; alpha = .79).

### - Indice di Orientamento Politico

L'orientamento politico è stato individuato mediante un indice composto da tre misure: un termometro di autocollocazione politica orientato da sinistra a destra, una misura di intenzione di voto ed un indice basato sulla vicinanza ai Partiti. Anche in questo caso è stata effettuata un'analisi fattoriale dei tre indici di orientamento politico, lo *Scree test* di Cattell evidenzia un unico fattore con il 77,57% di varianza spiegata, alpha = .88.

#### *Procedure*

La batteria di strumenti è stata somministrata a piccoli gruppi (max 10 persone) all'interno di uno studio privato abbastanza silenzioso, tranquillo e luminoso. Gli strumenti di misura sono stati compilati individualmente ed in modo anonimo e ai soggetti è stato chiesto di compilare una breve scheda anagrafica riguardante il sesso, l'età e il tipo di occupazione svolta. Ai partecipanti è stato riferito che avrebbero collaborato ad una ricerca su alcune tematiche di carattere sociale e personale. Per la compilazione degli strumenti sono stati impiegati mediamente 25 minuti. Prima di iniziare la somministrazione, ogni soggetto veniva invitato a leggere, prestando accurata attenzione alle istruzioni poste nel frontespizio della batteria di test. Nelle istruzioni veniva riportato quanto segue:

«Le chiediamo di leggere attentamente le istruzioni di ciascuna delle prove che seguono e stabilire se esse corrispondono al suo modo di pensare e di valutare. Tenga presente che non esistono risposte "giuste" o "sbagliate": esistono invece modi personali di concepire fatti e persone e noi siamo interessati al fatto che siano proprio questi ultimi ad emergere. Le garantiamo che il questionario è completamente anonimo, che le risposte che fornirà saranno analizzate assieme a quelle di centinaia di altre persone e che i risultati ottenuti saranno impiegati unicamente per finalità di tipo scientifico. La ringraziamo per l'impegno che vorrà mettere nell'eseguire il compito richiesto: segua l'ordine in cui le frasi compaiono, non salti da una parte all'altra del questionario e non ritorni sulle risposte già date».

### 3. Risultati

#### *L'influenza della variabile «sesso» sui costrutti oggetto dello studio*

La differenze tra maschi e femmine per quanto riguarda i punteggi medi ottenuti sia nelle scale NPI, PI, SDO e RWA, che nelle sottoscale NPI e PI è stata indagata mediante analisi della varianza.

Tab. 1 - Analisi della varianza per la variabile «sesso»

Scala	$F_{(1, 204)}$	Sig.
NPI	<b>8,13</b>	.01
PI	1,11	.34
RWA	0,54	.51
SDO	<b>6,87</b>	.02

Come è evidenziato nella tabella 1, esistono differenze significative tra maschi e femmine per i punteggi medi ottenuti nel NPI e nella SDO. Più precisamente, i maschi tendono ad ottenere

punteggi significativamente più alti sia nella scala che misura il narcisismo ( $\alpha < .01$ ) che nella scala che misura l'Orientamento alla Dominanza Sociale ( $\alpha < .02$ ). Inoltre, mediante il medesimo procedimento, sono stati calcolati i valori F relativi ai sottofattori del narcisismo.

Tab. 2 - Analisi della varianza nei sette sottofattori del NPI

Sottofattori del NPI	$F_{(1, 204)}$	Sig.
Autorità	2,23	.19
Esibizionismo	0,46	.55
Superiorità	0,51	.53
Sensazione che tutto sia dovuto	<b>5,22</b>	.045
Sfruttamento interpersonale	<b>14,08</b>	.001
Autosufficienza	<b>10,80</b>	.004
Vanità	0,45	.55

Come si può notare dalla tabella 2, le sottoscale dove risultano coefficienti significativi sono: *sensazione che tutto sia dovuto* ( $\alpha = .045$ ), *sfruttamento interpersonale* ( $\alpha = .001$ ) ed *autosufficienza* ( $\alpha = .004$ ). In altri termini, i maschi tendono ad ottenere, rispetto alle femmine, punteggi più elevati in tutte e tre le sottodimensioni sopraccitate.

*L'influenza della variabile «stato occupazionale» sui costrutti oggetto dello studio*

Mediante analisi della varianza è stata indagata l'esistenza di possibili differenze tra i punteggi ottenuti tra lavoratori autonomi, dipendenti, disoccupati ed inoccupati per quanto riguarda sia i punteggi medi delle scale NPI, PI, SDO e RWA, sia i punteggi delle sottoscale del NPI e del PI.

Tab. 3 - Analisi della varianza per la variabile «Stato occupazionale»

Scala	$F_{(3, 204)}$	Sig.
NPI	<b>5,74</b>	.005
PI	2,27	.16
RWA	<b>3,63</b>	.043
SDO	1,82	.248

Come è evidenziato nella tabella 3, esistono differenze significative tra i punteggi ottenuti nei differenti stati occupazionali sia per la scala NPI ( $\alpha = .005$ ) che per la scala RWA ( $\alpha = .043$ ). Più precisamente è interessante notare come il lavoratore autonomo ottenga punteggi medi più elevati rispetto alle altre condizioni occupazionali. Il test *post-hoc* indica come significative le differenze che provengono dal confronto tra alcune coppie di condizioni occupazionali. Per quanto concerne la scala NPI, il lavoratore autonomo ottiene punteggi medi significativamente più elevati rispetto ai punteggi ottenuti dal lavoratore dipendente ( $\alpha = .05$ ) e dall'inoccupato ( $\alpha = .005$ ). Per quanto riguarda la scala RWA, il lavoratore autonomo ottiene punteggi significativamente più elevati se confrontati con quelli ottenuti dal disoccupato. Inoltre, mediante il medesimo procedimento, sono stati calcolati i valori F relativi alle sottoscale del NPI.

Tab. 4 - Analisi della varianza nelle sette sottodimensioni del NPI

Sottofattori del NPI	$F_{(3, 204)}$	Sig.
Autorità	<b>7,29</b>	.001
Esibizionismo	0,14	.95

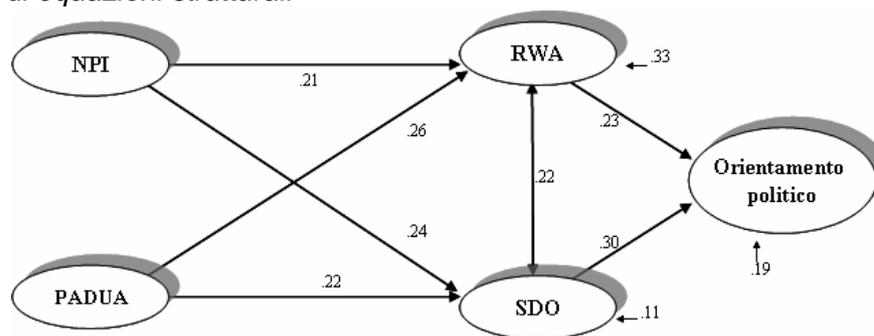
Superiorità	1,34	.38
Sensazione che tutto sia dovuto	1,24	.42
Sfruttamento interpersonale	<b>5,20</b>	.009
Autosufficienza	<b>9,69</b>	.000
Vanità	1,00	.51

Come evidenziato nella tabella 4, differenze significative si presentano nelle sottoscale: *autorità* ( $\alpha = .001$ ), *sfruttamento interpersonale* ( $\alpha = .009$ ), ed *autosufficienza* ( $\alpha = .000$ ). Per quanto riguarda la sottoscala *autorità*, il lavoratore autonomo tende ad ottenere punteggi più elevati rispetto all'inoccupato ( $\alpha = .001$ ). In egual modo, nella sottoscala *sfruttamento*, il lavoratore autonomo tende ad ottenere punteggi più elevati ( $\alpha = .01$ ) se confrontati con i punteggi ottenuti dai lavoratori dipendenti. Infine, per quanto concerne la sottoscala *autosufficienza* il lavoratore autonomo tende ad ottenere punteggi più elevati sia rispetto al lavoratore dipendente ( $\alpha = .008$ ), sia rispetto all'inoccupato ( $\alpha = .002$ ).

#### Analisi dei rapporti di antecedenza e conseguenza tra i costrutti oggetto dello studio

In seguito viene proposto (Grafico 1) la semplificazione di un modello di equazioni strutturali per variabili latenti e manifeste in grado di delineare i rapporti di causazione tra i costrutti indagati nel presente lavoro.

Graf. 1 - Modello di equazioni strutturali



$$\chi^2 = 1259.77 \text{ df} = 658 \text{ } p < .00$$

$$\chi^2/\text{df} = 1.91 \text{ CFI} = .912 \text{ AGFI} = .927 \text{ SRMR} = .040 \text{ RMSEA} = .048$$

Il modello, rappresentato in figura 1, mostra tutti i coefficienti strutturali significativi ( $\alpha < .05$ ). In particolare modo, le persone narcisiste, come ipotizzato, tendono ad essere sia dominanti (.24) che autoritarie (.21); in egual modo anche le persone con alti punteggi nella scala di ossessività-compulsività tendono ad essere sia autoritarie (.26) che dominanti (.22). La tendenza autoritaria è correlata (.22) con la tendenza alla dominanza ed insieme predicano ( $RWA = .23$ ) ( $SDO = .30$ ) l'orientamento politico di destra.

In conclusione è stata effettuata, mediante analisi delle regressioni, l'individuazione dei sottofattori del narcisismo e dell'ossessività/compulsività che determinano la tendenza autoritaria e la tendenza dominante.

L'analisi indica che i fattori narcisistici che maggiormente causano la tendenza autoritaria sono: *autorità* ( $\beta = -.37$ ;  $\alpha < .000$ ), *sensazione che tutto sia dovuto* ( $\beta = .20$ ;  $\alpha = .012$ ) e *vanità* ( $\beta = .13$ ;  $\alpha = .049$ ). Per quanto riguarda, invece, i fattori narcisistici che causano, principalmente, la tendenza alla dominanza ritroviamo: *autorità* ( $\beta = -.14$ ;  $\alpha = .047$ ) e *sensazione che tutto sia dovuto* ( $\beta = .17$ ;  $\alpha = .040$ ). Allo stesso modo, i fattori dell'ossessività-compulsività che causano, principalmente, la tendenza autoritaria sono: *lavaggio* ( $\beta = .28$ ;  $\alpha = .001$ ) e *controllo* ( $\beta = .20$ ;  $\alpha = .044$ ). Infine, l'unico fattore dell'ossessività-compulsività che predice la tendenza alla dominanza è *lavaggio* ( $\beta = .18$ ;  $\alpha = .049$ ).

#### 4. Conclusioni

Alla luce dei risultati ottenuti, è possibile asserire, in linea con le nostre ipotesi, che la dimensione psicopatologica ossessività-compulsività, sembra costituirsi quale importante predittore delle tendenze antidemocratiche. Per quanto riguarda la scala del narcisismo, pur mostrando un effetto predittivo delle tendenze antidemocratiche, manifesta nel sottofattore autorità un importante effetto di causazione di segno opposto. Il comportamento di questa scala ci induce, pertanto, a dover approfondire ulteriormente lo studio di tale relazione.

Inoltre, coerentemente con la letteratura, è emerso che elevati punteggi alla *RWA Scale* e alla *SDO Scale* predicono un atteggiamento politico orientato a destra.

Entrando maggiormente nello specifico dei risultati della ricerca, è possibile inoltre formulare altre considerazioni.

Per ciò che concerne la variabile sesso, è emerso come i maschi tendono ad essere maggiormente narcisisti e dominanti rispetto alle femmine. Anche questo dato sembra essere in linea con la letteratura. Ricorderemo, infatti, che tre sono per Sidanius & Pratto i principali sistemi di stratificazione sociale di gruppo: quello basato sull'*età* (per cui gli adulti hanno più potere sociale rispetto ai bambini ed ai giovani), quello *strutturato sul genere* (per cui i maschi condividono più potere sociale delle femmine) e quelli che definiscono *arbitrary-set system*. Il fatto che i maschi tendano ad occupare ruoli sociali avvantaggiati rispetto alle femmine li porterebbe infatti ad essere tendenzialmente più orientati alla dominanza sociale.

Per quanto attiene lo stato occupazionale, i risultati ottenuti mettono in evidenza che i soggetti autonomi dal punto di vista lavorativo tendono ad essere, in misura maggiore, autoritari e narcisisti rispetto a quei soggetti dipendenti, disoccupati o inoccupati.

Un dato inatteso, che ci ha indotto ad operare alcune riflessioni, è che i soggetti disoccupati presentano punteggi elevati al sottofattore "*sfruttamento interpersonale*". Montebanocci & al., (2002), nel validare il *Narcissistic Personality Inventory*, avevano rilevato che il fattore *sfruttamento interpersonale* correla positivamente con indicatori di sospettosità, ansia e nevroticismo. Questa informazione potrebbe spiegare il nostro dato nella misura in cui è plausibile che i disoccupati possano utilizzare lo *sfruttamento interpersonale* come modalità difensiva per cautelarsi da vissuti di ansia, nevroticismo e senso di frustrazione derivanti dalla loro spiacevole realtà lavorativa.

#### BIBLIOGRAFIA

Akhtar, S., & Thompson, J.A. (1982). Overview: Narcissistic personality disorder. *American Journal of Psychiatry*, 139, 12-20.

Altemeyer, B. (1981). *Right-Wing Authoritarianism*. Winnipeg: University of Manitoba Press.

Altemeyer, B. (1988). *Enemies of Freedom: Understanding Right-Wing Authoritarianism*. San Francisco: Jossey-Bass.

Altemeyer, B. (1996). *The Authoritarian Specter*. Cambridge, MA: Harvard University Press.

American Psychiatric Association (1994). *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*. (4th ed). (trad. It. DSM-IV, Masson, Milano, 1999).

Balint, M. (1965). *Primary Love and Psycho-Analytic Technique*. (trad. it. L'amore primario, Guaraldi, Rimini, 1973).

Balint, E., & Balint M. (1968). *The basic fault. Thrills and regression*. London: Tavistock, (trad. it. Il difetto fondamentale. In: *La regressione*, Cortina, Milano, 1983).

Burns, G.L., Keortge, S., Formea, G., & Sternberger, L. (1996). Revision of the Padua Inventory of obsessive-compulsive disorder symptoms: Distinctions between worry, obsessions, and compulsions. *Behaviour Research and Therapy*, 34, 163-173.

- Di Stefano, G., & Roccato, G. (2005). Una banca di item per misurare l'orientamento alla dominanza sociale in Italia. *Testing, Psicometria e Metodologia*, 1, 5-20.
- Emmons, R.A. (1987). Narcissism: Theory and measurement, *Journal of Personality and Social Psychology*, 52(1), 11- 17.
- Fairbairn, W.R.D. (1941). A revised psychopathology of the psychosis and the psychoneuroses. In: Fairbairn W.R.D. (1952). *Psychoanalytic studies of the personality*. London. Tavistock, (trad. it. Riesame della psicopatologia delle psicosi e delle psiconevrosi. In: *Studi psicoanalitici della personalità*, Boringhieri, Torino, 1970).
- Freud, S. (1914). Zur Einführung des Narzissmus. In: *Jahrbuch der Psychoanalyse* (vol. 6). (trad. it. Introduzione al narcisismo, In: *Opere*, vol. 7. Boringhieri, Torino, 1975).
- Fromm, E. (1941). *Escape from Freedom*. New York: Avon Books, (trad. it. *Fuga dalla libertà*, Mondadori, Milano, 1989).
- Giampaglia, G., & Roccato, M. (2002). La scala di autoritarismo di destra di Altemeyer: un'analisi con il modello di Rasch per la costruzione di una versione italiana. *TPM*, 9(3), 93-111.
- Grunberger, B. (1993). On narcissism, aggressivity and anti-Semitism. *International Forum of Psychoanalysis*, 2, 237-241.
- Kernberg, O.F. (1975). *Borderline conditions and pathological narcissism*. New York: Jason Aronson.
- Kohut, H. (1977). *The restoration of the self*. New York: International Universities Press,. (trad. it. La guarigione del Sé, Bollati Boringhieri, Torino, 1980).
- Lasch, C. (1979). *The culture of narcissism*. New York: Norton.
- Masterson, J.F. (1988). *The search for the real self*. New York: Free Press.
- McFarland, S. (2005). *Prejudiced people: Individual differences in explicit prejudice*. Department of Psychology, Western Kentucky University, Kentucky: Bowling Green.
- Montebarocci, O., Codispoti, M., Baldaro, B., & Rossi, N. (2002). La validazione italiana di uno strumento di misura del narcisismo: il Narcissistic Personality Inventory. in *Ricerche di Psicologia*, (Vol. 25(2), pp. 7-30).
- Pratto, F., Sidanius, J., Stallworth, L.M., & Malle, B.F. (1994). Social dominance orientation: a personality variable predicting social and political attitudes. *Journal of Personality and Social Psychology*, 67, 741-763.
- Raskin, R., & Hall, C.S. (1979). A narcissistic personality inventory. *Psychological Report*, 45, 590.
- Rhodewalt, F., & Morf, C.C. (1995). Self and interpersonal correlates of the narcissistic personality inventory. *Journal of Research in Personality*, 29, 1-23.
- Roccato, M. (2003). *Le tendenze antidemocratiche. Psicologia sociale dell'autoritarismo*. Torino: Einaudi.
- Rokeach, M. (1947). Ethnocentrism and a general mental rigidity factor - a further experiment. *American Psychologist*, 2, 413-414.
- Rosenfeld, H. (1964). On the Psychopathology of Narcissism. A clinical approach. *International Journal of Psychoanalysis*, 45, 332-337.
- Rosenfeld, H. (1965). *Psychotic states: a psychoanalytic approach*. New York: International University Press. (trad. it. Stati psicotici, Armando, Roma, 1965).
- Sanavio, E. (1988). Obsessions and compulsions: The Padua Inventory. *Behaviour Research and Therapy*, 26, 169-177.
- Sidanius, J., Levin, S., Liu, H., & Pratto, F. (2000). Social Dominance Orientation, Anti-Egalitarianism and the Political Psychology of Gender: An Extension and Cross-Cultural Replication. *European Journal of Social Psychology*, 30, 41-67.

Sidanius, J., & Pratto, F. (1999). *Social Dominance*. Cambridge: Cambridge University Press.

Westen, D. (1990). The relations among narcissism, egocentrism, self-concept, and self-esteem: Experimental, clinical, and theoretical considerations. *Psychoanalysis and Contemporary Thought*, 13, 183-239.

Winnicott, D.W. (1960). *La distorsione dell'io in rapporto al vero e falso Sè*. (tr.it. in: *Sviluppo affettivo e ambiente*. Armando, Roma, 1974, pp.177-193).